

Ebrei 4:9 Rimane dunque un riposo sabatico per il popolo di Dio; **10** infatti chi entra nel riposo di Dio si riposa anche lui dalle opere proprie, come Dio si riposò dalle sue. **11** Sforziamoci dunque di entrare in quel riposo, affinché nessuno cada seguendo lo stesso esempio di disubbidienza.

Purtroppo nelle nostre cronache quotidiane sono costellate da notizie di morti sul lavoro, solo nel 2007 in Italia ci sono stati 244 morti e 9600 infortuni sul lavoro ed una delle cause di maggiore incidenza è stata quella della stanchezza.

Abbiamo sicuramente bisogno di un riposo fisico per affrontare meglio la nostra vita relazionale ma questo da solo non ci basta.

Molte volte lo svago o il passatempo preferito rischiano di prendere il posto di un lavoro e spesso la differenza tra il lavoro vero e proprio ed il passatempo è determinata solo dal beneficio economico che riceviamo.

Altre volte il tempo libero viene sprecato o riempito di cose futili o comunque che possono portare solo ad una gioia momentanea.

Forse oggi non riusciamo più a riconoscere il senso ed il beneficio del riposo e sentiamo solo una una grande fatica.

Nel senso della grande fatica siamo molto vicini al popolo d'Israele nei momenti delle cosiddette “mormorazioni” del deserto. Abbiamo perso di vista sia il nostro ruolo sia la nostra prospettiva.

Quando molti tra gli ebrei persero di vista, o non credettero più, alla promessa di una nuova terra tanto ricca ed accogliente da essere descritta

come luogo in cui scorrono torrenti di latte e di miele, questi sentirono la stanchezza e lo scoraggiamento. Si fece allora strada tra di loro la nostalgia del paese di schiavitù, perchè là ricordavano che le loro pance erano piene.

Il deserto era quindi luogo di attesa ma anche di prova, è il luogo dove tutto viene messo in discussione e dove si può anche perdere l'orientamento se non si ha bene chiara la nostra meta.

Mentre per gli ebrei il deserto era il luogo della sabbia, della natura arida, del caldo e del freddo, degli animali e dei luoghi insidiosi, per noi è quello di una società distratta e superficiale dell'apparenza e del superfluo, è il luogo dove pure di produrre non si guarda più alla sicurezza e all'integrità della vita umana, per non pensare poi a quella delle altre creature o dell'intera creazione.

Oggi la produttività e le regole dei mercati finanziari paiono essere diventati i valori assoluti a cui tendono i governanti di tutti i paesi per cui si cerca di ottimizzare i profitti mettendo sempre più in secondo piano la necessità di condividere un giorno del riposo che sia tale sia sotto l'aspetto materiale sia sotto quello spirituale.

La società del benessere, vero o apparente, ci fa sembrare importante dedicare il nostro settimo giorno al sonno o allo jogging, oppure al divertimento o allo sport che vengono visti sempre di più come dei diritti assoluti e non come dei momenti, sia pure piacevoli, ma collaterali al vero

benessere.

La società attuale tende ad individuare sempre più il riposo come un fatto personale, mentre la scrittura lo afferma in senso collettivo (vedi “sforziamoci”), la stessa cosa accade per il significato del riposo, da una parte è solo quello fisico o mentale mentre dall'altro c'è una ben maggiore ricchezza di contenuti.

Abbiamo bisogno di ricordare i tre livelli fondamentali del riposo, cioè quello di Dio e della creazione, per intenderci quello in cui Dio, terminate le sue opere creatrici quello, per intenderci di **Genesi 2:2** in cui ... *Dio compì l'opera che aveva fatta, e si riposò il settimo giorno da tutta l'opera che aveva fatta.*

Un settimo giorno in cui non si svolgono più le attività usuali¹ perchè è un giorno di stacco dal tempo profano e il cui centro deve essere Dio e non l'uomo.

Un secondo livello del giorno del riposo è simboleggiato dall'entrata degli israeliti in Canaan e che per noi è invece il richiamo ad una fedeltà verso Cristo che dovremmo sforzarci di mantenere. La generazione del deserto non riuscirà ad entrare nella terra del riposo, cioè nel tempo in cui Dio si è rivelato e dove noi possiamo scoprire la sua grazia.

Infine, il terzo livello del riposo dove abbiamo un'anticipazione di quel

¹ **Esodo 35:3** Non accenderete il fuoco in nessuna delle vostre abitazioni il giorno del sabato

riposo di redenzione che è stato messo a disposizione nella speranza che l'opera di Dio si compia nella prospettiva che Paolo ci dà in **Filippesi 2 (10-11) 10** quando ricorda che il piano di Dio profetizza che *nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra, e sotto terra, 11 e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre.*

Allora scopriamo che sarebbe riduttivo pensare al “riposo” solo come una regola dei tempi della creazione od un concetto sulle cose ultime, perchè il riposo è il segno evidente di un patto che percorre la qualità della vita del credente.

Il riposo è il modo con il quale noi dichiariamo di volere essere partecipi alla volontà di Dio e riconosciamo in esso un dono di pace ricevuto per fede.

Noi dovremmo fare tesoro della storia biblica e ricordare come la generazione del deserto non voleva più ascoltare le promesse di Dio né nelle parole di Mosè né in quelle dei profeti e per questo non potè vedere la terra del riposo. Noi, invece, questa speranza l'abbiamo e la speranza può diventare certezza solamente se sapremmo affidarci alla promesse di grazia che abbiamo ricevuto in Gesù Cristo.